

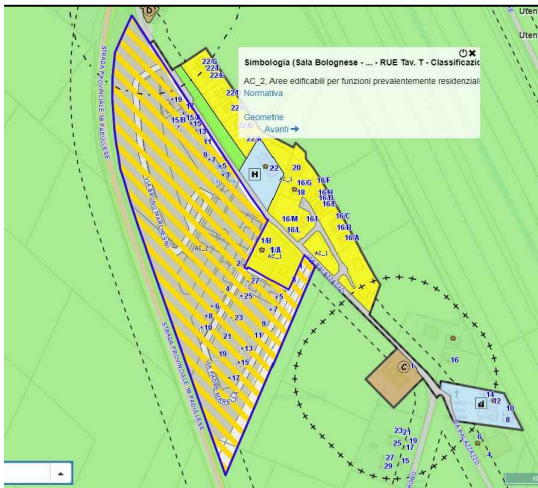


MAURIZIO MAGGI ARCHITETTO – VIA VITTORIO VENETO 27 40131 BOLOGNA – TEL 335 322271



COMUNE DI SALA BOLOGNESE

VARIANTE AL POC CON VALENZA DI PUA
COMPARTO AC_2 (ex C1.8-B1)
FRAZIONE BAGNO DI PIANO, VIA PALAZZAZZO



PROPRIETA'
DOMUS HOLDING S.r.l.
Bologna, Via dei Poeti 1/2

PROGETTO
Arch. MAURIZIO MAGGI

CONSULENTE INCARICATO
Archeologa PAOLA POLI

Oggetto tavola

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Elaborato

AR16n.2

Data

10/11/2021

Scala

—

COMUNE DI SALA BOLOGNESE (BO)

Frazione di Bagno di Piano,
via Palazzazzo
COMPARTO AC_2 (ex C1.8—B1)



Relazione archeologica

A seguito dell'incarico ricevuto dalla società DOMUS HOLDING S.r.l., nel mese di novembre 2021, è stata eseguita la Relazione archeologica funzionale alla presentazione di una variante al POC con valenza di PUA per l'area del Comparto AC_2 (ex C1.8—B1) nel Comune di Sala Bolognese (BO), destinata alla realizzazione di un progetto residenziale.

La relazione è stata prescritta ai sensi dell'art. 10, comma 2 n) del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)¹ del Comune di Sala Bolognese al fine di consentire la formulazione delle valutazioni di competenza in merito agli aspetti di tutela archeologica.

Le previste ricerche archeologiche sono state eseguite sotto la direzione scientifica della dott.ssa MONICA MIARI della Soprintendenza SABAP-BO.

METODOLOGIA D'INDAGINE

La redazione della Relazione archeologica ha comportato:

- l'analisi degli strumenti urbanistici, di vincolo e di pianificazione territoriale;
- la verifica della cartografia storica;
- l'interpretazione aero-fotogrammetrica dei voli effettuati al di sopra dell'area da indagare e delle immagini satellitari;
- la lettura geologica e geomorfologica della porzione di territorio comunale.

Al termine del lavoro si consegna uno stralcio del CTR in scala 1:10.000, che risulta parte integrante della Relazione descrittiva, con l'ubicazione delle aree già investigate in passato che hanno restituito evidenze archeologiche oppure che ne sono risultate prive (*Allegato 1*).

Le indagini preventive hanno preso in considerazione una fascia piuttosto ampia intorno alla zona specifica da indagare (44° 39' 14.82" N; 11° 16' 34.61" E) corrispondente a circa 500 m di diametro.

ANALISI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI, DI VINCOLO E DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La ricerca si è sviluppata a partire dalla verifica analitica della eventuale presenza di siti archeologici nell'area, tramite il riscontro degli strumenti urbanistici, di vincolo e di pianificazione

¹ RUE TdA_SB approvazione: <https://www.terredacqua.net/SERVIZI-ASSOCIATI/PSC-RUE/RUE/Sala-Bolognese/Norme>

territoriale e ambientale, ovvero

- i provvedimenti ministeriali emessi ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- il WebGIS del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna², un geo-database online con cartografia interattiva, che *“gestisce le informazioni relative ai beni culturali tutelati, che sono stati georeferenziati con precisione tramite il disegno del perimetro del complesso sulla base delle particelle catastali fornite in formato vettoriale dal Servizio cartografico regionale e proiettate sulla cartografia tecnica regionale”*;
- il PTPR della Regione Emilia-Romagna;
- il PTCP vigente della Provincia di Bologna e
- il PSC associato dei Comuni di Terre d'Acqua.

All'interno della zona in questione non risulta essere presente alcuna area archeologica vincolata con Decreto Ministeriale ai sensi della L. 1089/1939, artt. 1 e 3, conseguentemente recepita nell'ambito degli altri strumenti urbanistici, che di regola ne riprendono integralmente le perimetrazioni³.

Non sono presenti neppure complessi e aree di rilevanza archeologica soggette a tutela ai sensi dell'art. 8.2 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP - Tav. 1) della Provincia di Bologna⁴.

Per quanto riguarda il Piano Strutturale Comunale (PSC), il Comune di Sala Bolognese l'ha adottato recentemente in forma associata con gli altri Enti locali dell'Associazione Terre d'Acqua⁵ (fig. 1 e Allegato 1), ma in questo settore del territorio comunale non sono documentate aree che hanno restituito evidenze archeologiche e pertanto sottoposte a tutela ai sensi del PSC.

Nelle immediate vicinanze del Comparto AC_2 sono presenti invece alcuni beni architettonici vincolati ai sensi degli artt. 2 e 10 del D.Lgs. 42/2004 “Codice dei Beni culturali” (fig. 2), poi recepiti dal PSC, e alcuni altri vincolati secondo la stessa Variante del PSC del 01/2018⁶:

- la scuola elementare in via Palazzazzo, 22 costruita negli anni '20 del secolo scorso (XX secolo), che ha mantenuto la sua originaria funzione (tutela *ope legis*): scheda nr. 27 del PSC;
- una casa civile (edificio singolo) in via Palazzazzo, 18 databile ai primi anni del Novecento: scheda nr. 28 del PSC;
- una casa colonica ad elementi disgiunti dei primi anni del Novecento, denominata “Il Palazzaccio”, in via Palazzazzo, 1: scheda nr. 29 del PSC;
- il cimitero in via Palazzazzo, s.n.c. d'impianto ottocentesco (tutela con provvedimento: Decreto della Direzione Regionale del 28/08/2008): scheda nr. 30 del PSC;

² <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

Nel sito si possono visualizzare le mappe dei beni culturali tutelati e le relative informazioni messe a disposizione dal Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna del MiC.

³ La tutela diretta del bene rappresenta un aspetto condizionante a tutte le scale di pianificazione; infatti il bene non può essere distrutto, né essere oggetto di modificazioni che rechino pregiudizio ai valori protetti.

⁴ La stesura del PTCP è stata approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 19 del 30 marzo 2004. L'attenzione è stata rivolta in particolare al titolo 8 - Tutela delle risorse storiche e archeologiche, art. 8.2, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.12. Tale strumento urbanistico recepisce integralmente il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR, art. 21 NTA) del 1993, che aveva ricevuto approvazione con delibera del Consiglio Regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993 e n. 1551 del 14 luglio 1993. In specifico era stato incluso il cap. 4.7 della relazione generale contenente “Le zone e gli elementi di interesse archeologico”.

⁵ Il PSC dell'Associazione Terre d'Acqua per il Comune di Sala Bolognese è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 27/28 del 7/04/2011.

⁶ Quadro Conoscitivo del PSC - Catalogazione dei beni di interesse storico – architettonico - Elaborato QC3/A – SB): <https://www.terredacqua.net/SERVIZI-ASSOCIATI/PSC-RUE/PSC/Sala-Bolognese>

- una casa colonica d’impianto settecentesco in via Palazzazzo, 16: scheda nr. 31 del PSC;
- il complesso parrocchiale di San Michele Arcangelo in via Palazzazzo, 10-14, costituito dalla chiesa, la cui struttura originale è del 1521, ma è stata portata alla forma attuale nell’epoche successive (XVIII secolo), dal campanile e dalla canonica del XIX secolo (tutela *ope legis*): schede nn. 32-33 del PSC;
- una casa colonica di epoca ottocentesca, che mantiene i requisiti di ruralità assieme all’adiacente casella di servizio agricolo, in via Palazzazzo, 15: scheda nr. 129 del PSC.

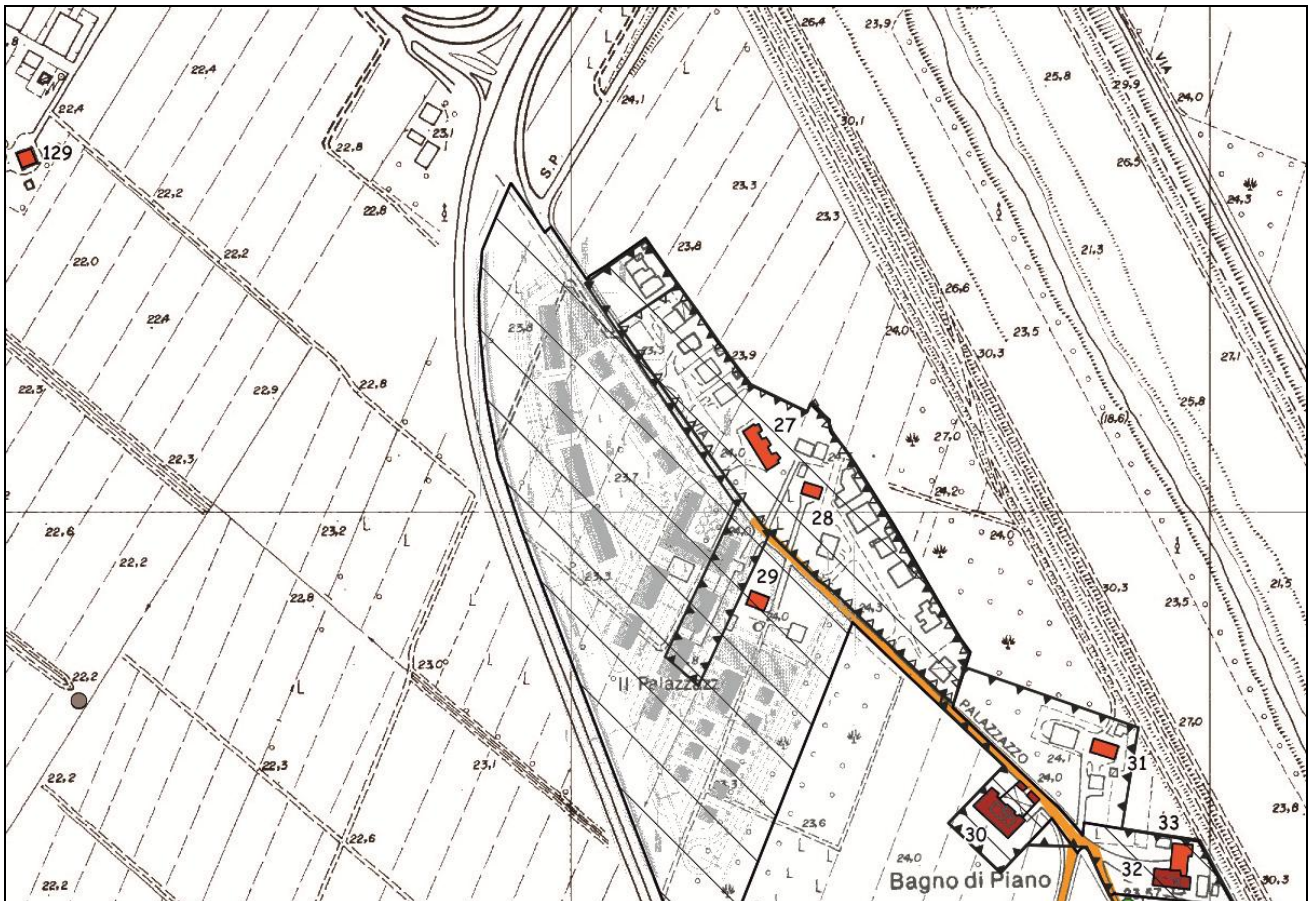


Fig. 1 - Stralcio della Tavola SB_T2a del PSC



Fig. 2 - Beni architettonici

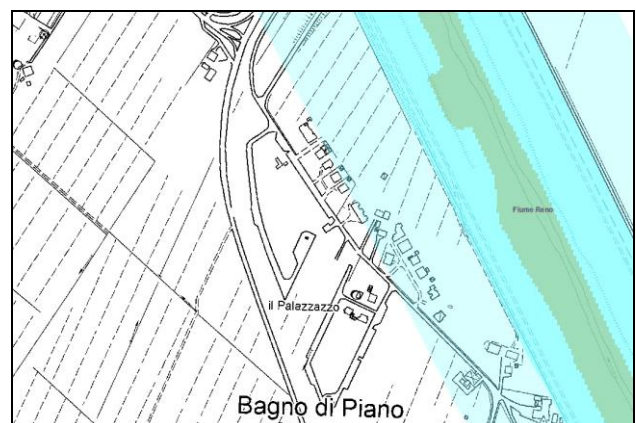


Fig. 3 - Vincoli paesaggistici

In merito invece alle tutele paesaggistiche, il comparto non ricade all'interno di alcuna area di cui all'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004, mentre si trova in prossimità del fiume Reno, tutelato dall'art. 142, c.1, c) del D.Lgs. 42/2004, che salvaguarda fiumi, torrenti e corsi d'acqua (fig. 3).

VERIFICA DELLA CARTOGRAFIA E DELL'AEROFOTOGRAFIA STORICA

Tra i vari *layers* del WebGis e del geoportale Mokagis della Regione Emilia-Romagna⁷ sono disponibili quelli relativi alle carte e alle fotografie storiche, all'interno dei quali solamente la Carta della Pianura Bolognese di Andrea Chiesa del 1762 (fig. 4), la Carta Storica Regionale del 1853 (fig. 5) e l'ortofoto del volo GAI, realizzato dal Gruppo Aereo Italiano negli anni 1954-1955 su input dell'Istituto geografico militare italiano (IGM) (fig. 6), includono la porzione del comprensorio oggetto di indagine. Tuttavia da questi preziosi documenti storici, che forniscono un quadro del territorio a partire dal XVII secolo fino all'immediato dopo-guerra, emerge esclusivamente la vocazione agricola di questo settore della bassa pianura padana, solcata da importanti tracciati fluviali che ne hanno modificato profondamente la morfologia ambientale.

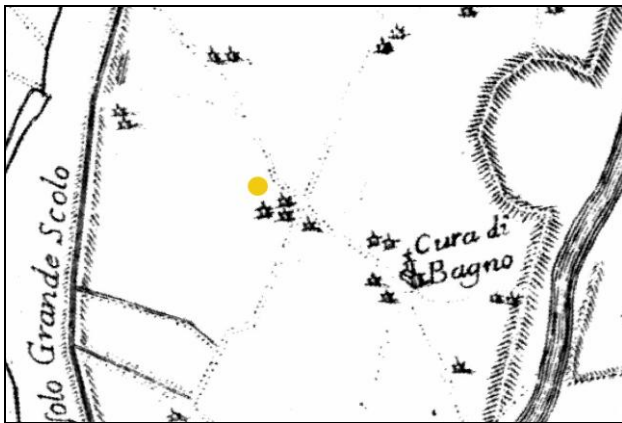


Fig. 4 – Carta di Andrea Chiesa (1762)

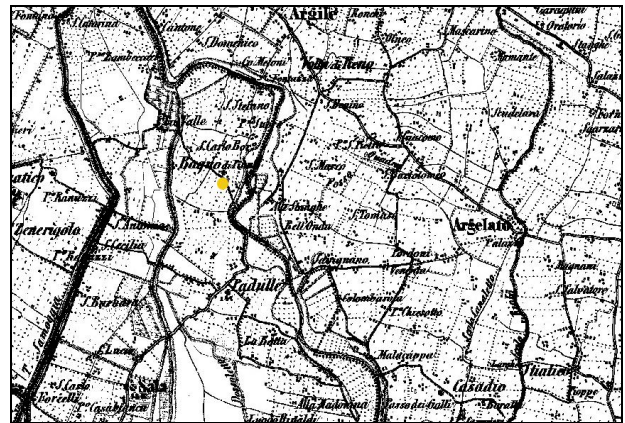


Fig. 5 – Carta Storica Regionale (1853)

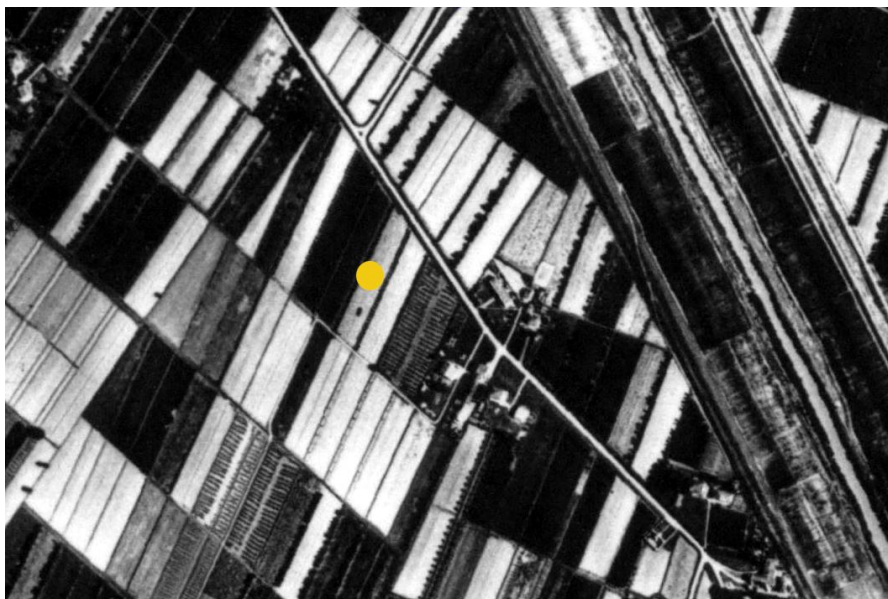


Fig. 6 – Volo GAI (1954)

⁷ Carte storiche in Emilia-Romagna dal 1580 al 1852 e Carte storiche in Emilia-Romagna dal 1853 al 1895: http://www.mokagis.it/html/applicazioni_mappe.asp

INTERPRETAZIONE AEROFOTOGRAMMETRICA

L'impiego della fotografia aerea nell'indagine archeologica si basa sulle anomalie dello sviluppo della vegetazione in presenza di strutture sepolte, non sempre di origine antropica, che determinano, qualora non situate ad una eccessiva profondità, differenti assorbimenti o drenaggi delle acque di infiltrazione. Aree a minor ritenzione idrica, come ad esempio i resti di strutture murarie, generano in superficie un minor sviluppo vegetativo, mentre contesti a maggior assorbimento e ritenzione idrica, al contrario, lo favoriscono. In alcuni casi il maggior assorbimento ad opera di un alveo sepolto può favorire il drenaggio, ma anche il deflusso in falda, riducendo la quantità d'acqua disponibile per la vegetazione.

Ne deriva che il potenziale informativo delle immagini è fortemente influenzato dalle specie coltivate al momento della ripresa fotografica, dalla fase climatica e dal substrato geologico-sedimentario locale. Non solo; anche la qualità delle immagini è fortemente vincolante rispetto alla percettibilità delle eventuali anomalie; tanto che la maggior parte delle foto aeree del passato risultano qualitativamente sorpassate da ciò che attualmente è disponibile online.

Nel caso in studio sono risultate di grande utilità le riprese disponibili nel WebGis (voli Agea effettuati nel 2008 e 2011), ma soprattutto quelle satellitari sulla piattaforma Google Earth, sia per la notevole versatilità a livello di scala e definizione, sia per l'arco stagionale delle prese. Sono infatti consultabili riprese da Febbraio ad Ottobre, con l'assenza dei periodi "estremi" quali Luglio-Agosto e Novembre-Gennaio nei quali le condizioni atmosferiche non sono solitamente ottimali, distribuiti fra gli anni 2012 e 2021.



Fig. 7 – Foto Agea (2008)

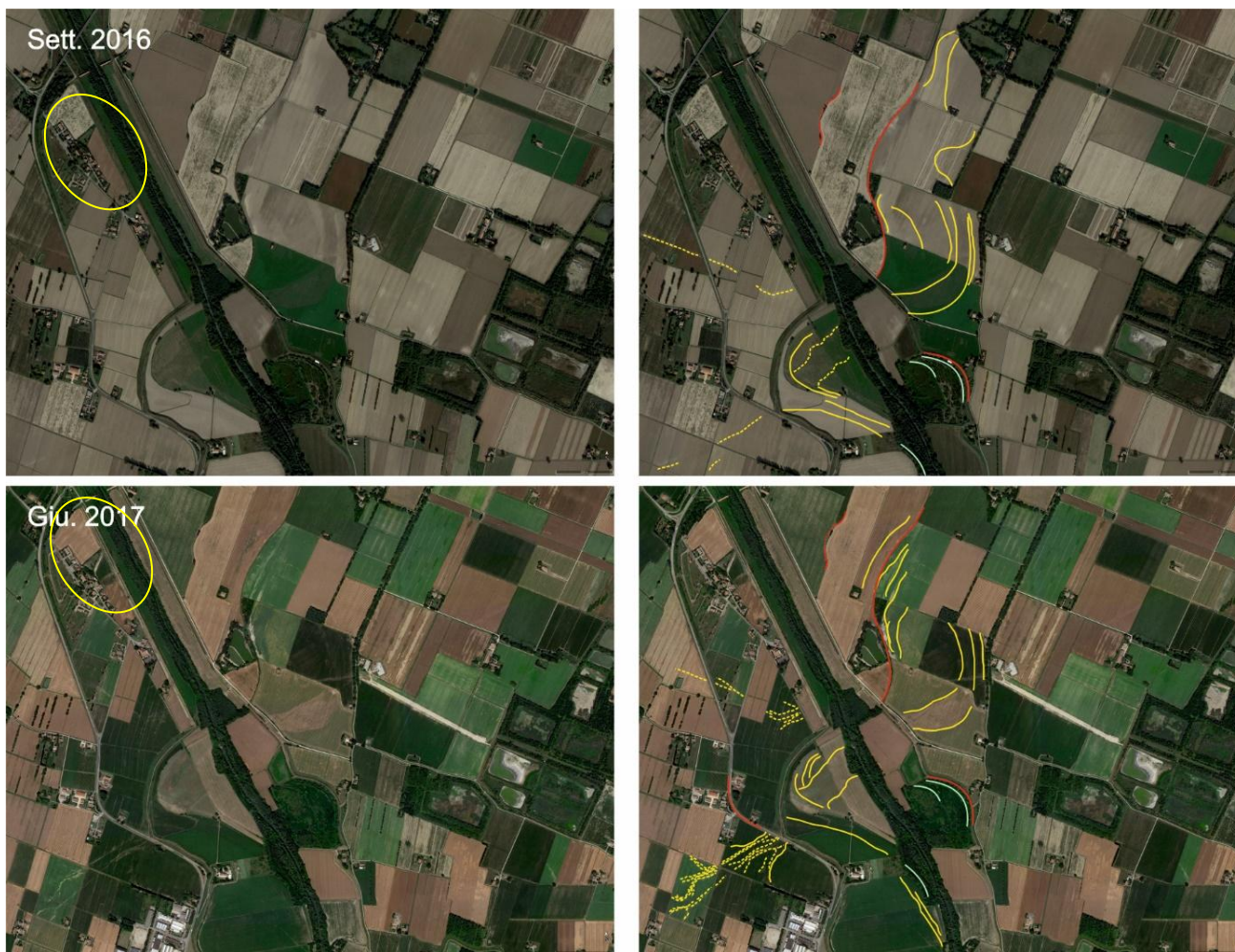


Fig. 8 – Foto Agea (2011)

Se dall'analisi aerofotografica dell'immediato intorno dell'area di progetto non si è notata alcuna anomalia significativa (*figg. 7-8*), allargando il campo d'osservazione ne emerge un certo numero legato a fenomeni esclusivamente naturali (*fig. 9*).

Metodologicamente dapprima si è proceduto mettendo a confronto riprese di anni e stagioni diverse, che hanno evidenziato differenze significative nella risposta cromatica delle superfici in funzione delle condizioni ambientali. In seconda battuta si è riportato su un unico ortofotopiano ad ampia estensione l'insieme delle principali anomalie rilevate sulle varie prese fotografiche (*Allegato 2*).

In sostanza ciò che si è potuto rilevare è pertinente agli alvei sepolti del Fiume Reno, con le ampie divagazioni dei meandri, in un tratto ormai abbandonato per l'irreggimentazione del corso d'acqua lungo un percorso rettilineo orientato NO-SE.



*Figura 9 – Messa a confronto di prese fotografiche di anni diversi e diversa stagione.
A sx l'ellisse perimetra l'area con il progetto di nuova edificazione*

LETTURA GEOLOGICA E GEOMORFOLOGICA DEL TERRITORIO

L'area, dal punto di vista paesaggistico, si trova in una fascia di Pianura Aperta, tipicamente pianeggiante a bassa pendenza (<1%), caratterizzata da un reticolo idrografico ben sviluppato parallelo o subparallelo, con ampi tratti meandriiformi.

I depositi sono pertinenti al Fiume Reno, del quale, come già descritto nel paragrafo precedente, rimangono tracce visibili degli alvei abbandonati e, ad un'analisi morfologica delle carte di pianura, risultano essere presenti anche alcuni dossi.

Da un punto di vista sedimentologico i suoli ed i relativi substrati di formazione risultano essere essenzialmente limosi, con variazioni granulometriche ora verso le sabbie, ora verso le argille ed in Cartografia Geologica dell'Emilia Romagna definiti come "depositi di rotta, argine e tracimazione di piana alluvionale".

La formazione esposta caratterizzante l'area di studio è collocabile nell'AES8a, cioè i depositi post-romani appartenenti all'Unità di Modena, frazione di tetto del Subsistema di Ravenna, a sua volta ciclo terminale del Sintema Emiliano Romagnolo Superiore. Non è qui ben specificabile a quale fase dell'Unità di Modena ci si possa riferire, dato che questa è l'insieme di eventi avvenuti dopo il IV-VI sec d.C., ovvero fasi ed episodi alluvionali, con i relativi suoli ed entisuoli che si sono sviluppati nei diversi intervalli.

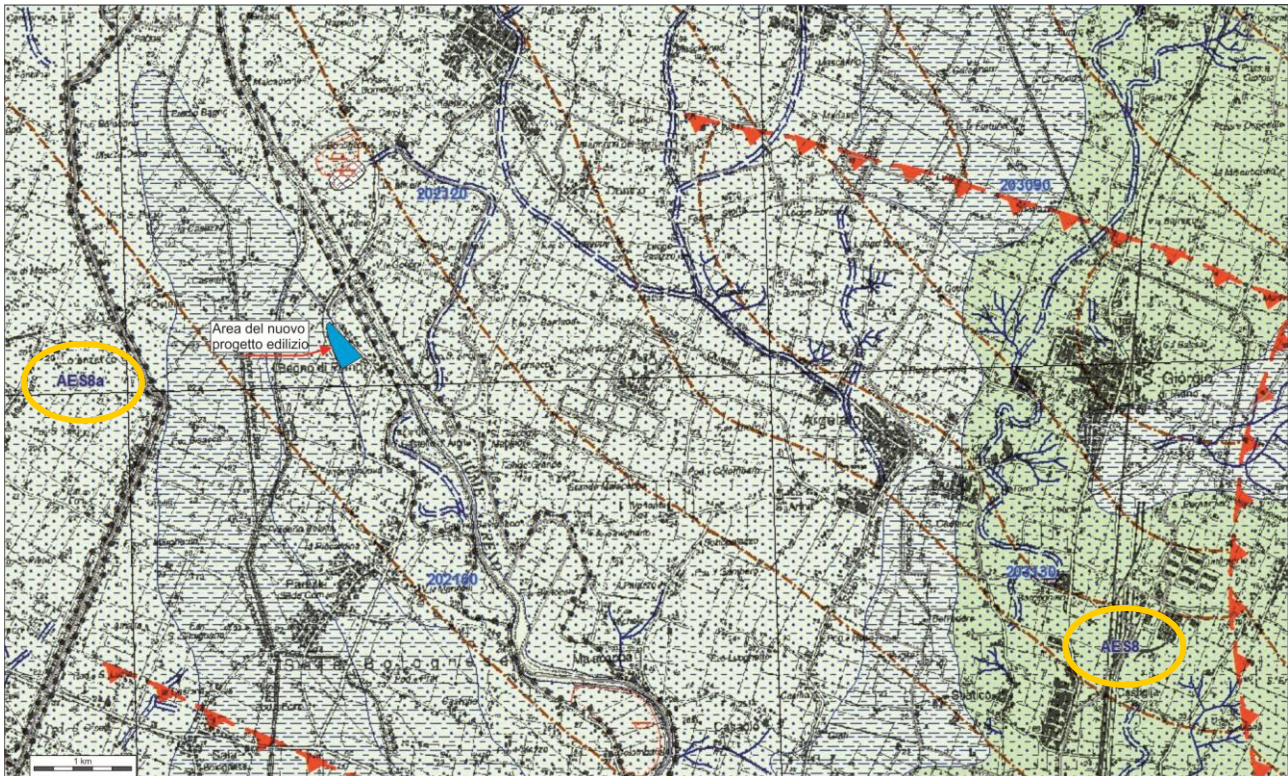


Figura 10 – Stralcio della Cartografia Geologica dell'Emilia Romagna

Nella carta geologica si osserva la grande uniformità che caratterizza l'area in esame, AES8a, con la fascia più antica, AES8, relegata alla pertinenza di un antico alveo del Fiume Reno alcuni km più a Est.

CONCLUSIONI

Nella fascia di territorio larga 500 m considerata attorno alla perimetrazione di progetto del comparto residenziale AC_2, grazie alle analisi effettuate, si può affermare che non sussistono indizi significativi di presenze antiche e attestazioni di giacimenti archeologici di una certa rilevanza. L'area si trova infatti in un ambito sedimentario che ha subito forti variazioni, come dimostrato dalla totale assenza di tracce legate alla centuriazione. Le trasformazioni sono dovute sia a cause naturali, con le divagazioni dei corsi del Fiume Reno e del Torrente Samoggia, sia all'opera dell'uomo, con la gestione delle acque dei corsi appena citati e con la realizzazione di scoli minori come il Dosolo.

*Per Sine Tempore S.r.l.s.
Dott. Fabrizio Finotelli e Dott.ssa Paola Poli*

Allegati:

- All. 1 – Area sottoposta ad analisi archeologica;
- All. 2 – Geomorfologia dell'area.

